

» ECONOMIA

Industria bresciana in frenata ma le pmi continuano a investire

Indagine Confapi Brescia sul terzo trimestre: sette imprese su dieci registrano un calo ordini

La congiuntura

BRESCIA. Nel terzo trimestre 2024 le pmi bresciane scalano ancora la marcia: stando all'indagine congiunturale luglio/settembre 2024 realizzata dal Centro Studi Confapi Brescia, circa la metà delle imprese interpellate (un centinaio, per lo più metalmeccaniche) registra una riduzione del fatturato (54%), della produzione (48%) e degli ordini (49%). Un quadro, insomma, non proprio confortante, anche se qualche timido segnale di vivacità arriva dagli investimenti (in aumento per oltre il 20% delle imprese), in lieve crescita rispetto alla prima parte del 2024, seppur prevalentemente limitati al territorio nazionale.

Qualche tensione arriva anche sul fronte costi di produ-

zione: il 42% del campione segnala prezzi di acquisto delle materie prime in aumento, e in leggero peggioramento sono anche le rilevazioni sui costi energetici.

Cala la domanda.

Centrale il tema del rallentamento della domanda, con più di 7 imprese su 10 che individuano nel calo degli ordini la causa principale dell'andamento modesto del terzo trimestre, mentre solo il 15% considera l'andamento della produzione legato alla consueta pausa di agosto o, al più, in una chiusura estiva più lunga del solito. Il rallentamento produttivo

ha, però, un impatto sulla forza lavoro, seppur al momento non si parli di licenziamenti.

Frena, infatti, la ricerca di nuovo personale e, dall'inizio dell'anno, sono poco meno di una su quattro (23%) le aziende che fanno ricorso agli ammortizzatori sociali o a contratti di solidarietà.

Calo della domanda, incertezza sui mercati e revisione al ribasso delle attese sul Pil da parte di Istat e Fmi hanno

effetti anche sulla pianificazione aziendale: più di un'azienda su 5 (22%) afferma che ha intenzione di modificare i propri programmi, frenando nuove assunzioni o nuovi investimenti o facendo ricorso agli ammortizzatori sociali. «Le difficoltà della Germania e di altri partner commerciali di riferimento penalizzano il nostro territorio e le turbolenze su costi delle materie prime e dell'energia non tranquillizzano - commenta il presidente di Confapi Brescia

«Le difficoltà della Germania penalizzano il nostro territorio più di altri»



Pierluigi Cordua
Presidente Confapi



La congiuntura Confapi. L'economia bresciana rallenta

Pierluigi Cordua -. Al momento, fortunatamente, l'utilizzo degli ammortizzatori sociali è ampiamente sotto controllo. Se la situazione generale si stabilizza e i tassi d'interesse calanti danno una mano, ci sono buoni motivi per continuare a essere prudentemente fiduciosi rispetto al futuro».

Transizione 5.0. Poi, guardando alla politica industriale, Cordua aggiunge: «Fino ad oggi la 5.0 non ha dato i risultati

sperati perché la sua messa a terra non sempre è chiara nelle procedure da applicare, soprattutto per le Pmi. L'auspicio è che vengano attuate delle semplificazioni quanto prima, in modo tale che i 6,2 miliardi di euro stanziati possano entrare finalmente in circolo. Stiamo parlando di efficientamento energetico delle imprese che, insieme al 4.0 e alla digitalizzazione, rappresentano aspetti fondamentali per permettere alle imprese di diventare più competitive». //

Economia

La congiunturale

Pmi, le incertezze frenano Brescia «Ma restiamo fiduciosi»

• L'analisi di Confapi sul terzo trimestre 2024 fa emergere altri segnali di frenata per ordini, ricavi e produzione

BRESCIA Proseguono le difficoltà per le Pmi bresciane. Un'ulteriore conferma arriva dall'analisi congiunturale, relativa al periodo luglio-settembre 2024, realizzata dal Centro Studi Confapi Brescia interrogando un campione di cento imprese associate. Il terzo trimestre mostra altri segnali di rallentamento: circa la metà delle aziende coinvolte registra una riduzione del fatturato (54%), della produzione (48%) e degli ordini (49%). Più limitato - circa un terzo - il numero di ditte che rileva invece una crescita, qualche buona notizia arriva anche dagli investimenti, in aumento per il 20% delle società, in lieve aumento rispetto alla prima parte del 2024.

Qualche tensione emerge dal fronte costi: 42 aziende su 100 segnalano prezzi di acquisto delle materie prime in incremento e in leggero peggioramento sono anche le rilevazioni sugli oneri energetici. «Le difficoltà della Germania e di altri partner commerciali di riferimento penalizzano inevitabilmente il nostro territorio e le turbolenze sui costi delle materie prime e dell'energia non tranquillizzano - commenta il presidente di Confapi Brescia e Lombardia, Pierluigi Cordua -. Al momento, fortunatamente, l'utilizzo degli ammortizzatori sociali è ancora ampiamente sotto con-



Incognite. Le Pmi devono ancora fare i conti con varie sfide



“
Se anche i tassi in calo danno supporto, ci sono motivi per essere prudentemente ottimisti

Pierluigi Cordua
Leader Confapi Brescia e Lombardia

trollo. Se la situazione generale si stabilizza e i tassi d'interesse calanti danno una mano, ci sono buoni motivi per continuare a essere prudentemente fiduciosi rispetto al futuro».

Il tema centrale è il calo della domanda: più di 7 su 10 le aziende che individuano nella frenata degli ordini la causa principale dell'andamento modesto del trimestre. Solo il 15% del campione considera il trend pro-

duuttivo del trimestre legato alla consueta pausa di agosto. Frena anche la ricerca di nuovo personale e, da inizio anno, sono poco meno di una su quattro (23%) le aziende che fanno ricorso agli ammortizzatori sociali o a contratti di solidarietà.

Calo della domanda, incertezza e revisione al ribasso delle attese sul Pil da parte di Istat e Fmi hanno effetti anche sulla pianificazione aziendale. Più di una realtà su cinque (22%) afferma che ha intenzione di modificare i propri programmi, frenando assunzioni o nuovi investimenti. Per il presidente Pierluigi Cordua «fino ad oggi la 5.0 non ha dato i risultati sperati perché la sua messa a terra non sempre è chiara nelle procedure da applicare, soprattutto per le Pmi. L'auspicio è che vengano attuate le semplificazioni quanto prima, in modo tale che i 6,2 miliardi di euro stanziati possano entrare finalmente in circolo».

BRESCIA

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
brescia.corriere.it

Via Crispi 3, Brescia 25121 - Tel. 030 29941
Fax 030 2994560 - mail: corrierebrescia@rcs.it

Economia Il report di Confapi Pmi, ordini e fatturato ancora in diminuzione

Per le Pmi bresciane il terzo trimestre accentua la frenata: lo conferma l'indagine realizzata dal Centro Studi Confapi Brescia su un campione di cento imprese associate, in prevalenza metalmeccaniche. Circa la metà registra una riduzione del fatturato (54%), della produzione (48%) e degli ordini (49%).

a pagina 9 **Bendinelli**

Corriere della Sera Giovedì 31 Ottobre 2024

9

Economia

L'indagine

di **Thomas Bendinelli**



Il lavoro. La domanda di occupati diminuisce e il 23% delle imprese fa ricorso agli ammortizzatori sociali (imgoeconomico)

Arriva un'altra frenata Per metà delle imprese ordini e fatturato in calo anche nel terzo trimestre Cordua (Confapi): si faciliti la messa a terra di Industria 5.0

Dopo un primo semestre in rallentamento, per le Pmi bresciane il terzo trimestre accentua la frenata. Ad affermarlo è l'indagine sui dati congiunturali realizzata dal Centro Studi Confapi Brescia interrogando un campione di cento imprese associate, in prevalenza metalmeccaniche.

Secondo l'indagine, nel terzo trimestre circa la metà delle imprese interpellate registra una riduzione del fatturato (54%), della produzione (48%) e degli ordini (49%). Più limitato — circa un terzo — il numero di imprese che rileva invece un aumento di questi parametri. Qualche timido segnale di vivacità arriva dagli investimenti, in lieve crescita rispetto alla prima parte del 2024 mentre qualche tensione arriva dal fronte costi di produzione, segnalati in aumento per quasi la metà delle imprese. Il tema centrale, co-

me sottolinea l'indagine, è il rallentamento della domanda. Sono più di 7 su 10 le aziende che individuano nel calo degli ordini la causa principale dell'andamento mode-

sto del terzo trimestre. Solo il 15% delle imprese considera l'andamento della produzione del trimestre legato alla consueta pausa di agosto o, al più, in una chiusura estiva più

lunga del solito.

Il rallentamento produttivo ha un impatto sulla forza lavoro. Frena infatti la ricerca di nuovo personale e, dall'inizio dell'anno, sono poco meno di

una su quattro (23%) le aziende che fanno ricorso agli ammortizzatori sociali o a contratti di solidarietà. «Le difficoltà della Germania e di altri partner commerciali di riferimento penalizzano inevitabilmente il nostro territorio e le turbolenze sui costi delle materie prime e dell'energia non tranquillizzano — commenta il presidente di Confapi Brescia Pierluigi Cordua —. Al momento, fortunatamente, l'utilizzo degli ammortizzatori sociali è ancora ampiamente sotto controllo. Se la situazione generale si stabilizza e i tassi d'interesse calanti danno una mano, ci sono buoni motivi per continuare a essere prudentemente fiduciosi rispetto al futuro».

Sul fronte della politica industriale, un auspicio «d'oro ad oggi la 5.0 non ha dato i risultati sperati perché la sua messa a terra non sempre è chiara nelle procedure da applicare, soprattutto per le PMI. L'auspicio è che vengano attuate delle semplificazioni quanto prima, in modo tale che i 6,2 miliardi stanziati possano entrare finalmente in circolo. Siamo parlando di efficientamento energetico delle imprese che, insieme al 4.0 e alla digitalizzazione, rappresentano aspetti fondamentali per permettere alle imprese di diventare più competitive», chiude Cordua. Sperando che nel frattempo ci sia anche una inversione di tendenza rispetto alla fase di stanchezza dell'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA